

Mi chiamo Caloroso, e sono un drago. Voi non mi vedete, eppure io esisto. Condiziono ogni vostro gesto, ogni vostra azione. Vivo dovunque, sono dovunque. Sono quello che la gente definisce essere un drago cattivo. Se invece dovessi essere io, a definirmi, direi che cattivo non basta. Io non sono semplicemente cattivo. Sono cattivo, è vero, ma anche cattivissimo e crudele e crudelissimo.

Nel corso della giornata non sono sempre cattivo allo stesso modo. La mattina, appena mi alzo, sono piccolo. Noi draghi abbiamo delle leggi solo nostre, funzioniamo in modo diverso da come funzionate voi. Dicevo. Al mattino sono piccolo. Un cucciolo di drago, da lontano posso anche sembrare carino. Le mie spire e le mie ali sono di un giallo e di un rosso chiari, sono tenui. Non sono molto intensi. Appena mi alzo mi dimentico di essere cattivo. Poi, sbatto gli occhi, mi scuoto tutto, stiracchio le ali e la coda, spalanco le fauci per fare uno sbadiglio bello profondo... e poi, beh, poi mi ricordo che sono arrabbiato. E ritorno a essere cattivo. Dovete sapere che sono cattivo proprio perché ho una rabbia enorme dentro. Forte e impetuosa e violenta e immensa. Contro di voi. Perché non mi vedete. Perché vi accorgete che esisto, è vero, ma non mi vedete. Non potete ammirare, abbagliati, il mio volo sinuoso nel cielo, o il riflesso del sole sulla mia pelle che ha lo stesso colore delle fragole mature... e più mi arrabbio più divento cattivo. Come dicevo al mattino la rabbia non è molto intensa e io sono ancora innocuo. Ma, pian piano, mentre scorrono i minuti, mentre passano le ore, io divento sempre più arrabbiato. E sempre più cattivo. Passa il tempo e io vi spio, piccoli esseri umani. Ogni giorno, mentre mi stiracchio, dico fra me e me: "chissà, forse oggi si accorgeranno di me. Forse mi vedranno." E invece no. Voi continuate, imperterriti, a vivere la vostra vita. Sapete che esisto, passate il vostro tempo a combattermi, ma non sapete che sono *io*. Che mi chiamo *Caloroso*. E che sono bellissimo. Ma anche estremamente potente. E io ci provo, a fare la mia comparsa nelle vostre vite... io e voi ci incontriamo, ci scontriamo, neanche fossimo su di un campo di battaglia. E, devo ammetterlo, non faccio niente per rendervi la vita facile. *Anzi*. Se avete un gelato in mano dovete stare attenti... perché più sono arrabbiato e più cerco di scioglierlo in fretta... se non vi mettete il cappello, il mio getto di fuoco potrà farvi venire il mal di testa... sono molto dispettoso, è vero, lo ammetto.

Mentre passa il giorno divento sempre più grande. La mia pelle è quasi plastica, può diventare più grande o più piccola a seconda dei momenti. E così io cresco, mi allungo, mi allargo, per poi tornare, pian piano, ad assottigliarmi, restringermi, rimpicciolirmi. Mezzogiorno è il momento in cui sono più grande e largo e ciccione, è il punto oltre cui non posso più andare. È il momento in cui sono anche più arrabbiato: sono così arrabbiato che divento pazzo. Non capisco più niente, una furia cieca si impadronisce di me, mi impedisce di pensare e comprendere quello che faccio. E allora è come se vi lanciassi dal cielo delle frecce infuocate, incandescenti. E voi, soprattutto d'estate, cercate di evitarmi, stando nelle vostre case. Dovete sapere che l'inverno è differente dall'estate. D'inverno andate a scuola, il pomeriggio state chiusi in casa a fare i compiti e io, beh, non vedendovi, quasi mi dimentico di voi. D'estate, invece... voi uscite, andate al mare, in montagna, al lago, state fuori fino a

tardi... e io mi ricordo, di nuovo, improvvisamente, della vostra esistenza. Mi ricordo della antica battaglia che esiste tra noi.

Quando è mezzogiorno e sono grandissimo, sono pieno di rabbia. La rabbia mi riempie completamente, totalmente. E io divento rossissimo, in alcuni punti bordeaux. In altri sono giallo e arancione. E sono brillante, quasi incandescente. I colori sono così intensi che sembro essere stato colorato con gli evidenziatori. Forse questo è il momento in cui voi vi accorgete di più di me... in genere state nelle vostre case, perché se uscite rischiate di stare male. Come dicevo la mia rabbia è incandescente, per questo c'è così tanto caldo. Sono così arrabbiato che le miei guance diventano rosse rosse rosse e scottano. Io passo e il mondo comincia a scottare. Se ci badate la sabbia al mare, per esempio, in questo momento della giornata è rovente. Non ci si può camminare senza ciabattine. Oppure voi chiudete le finestre delle vostre case di modo che io e la mia rabbia non possiamo entrare e possiamo lasciarvi in pace. Poi, pian piano, la rabbia diminuisce. Quando raggiunge il suo punto più alto poi mi lascia svuotato, senza più forze, esausto. E io ho capito che neanche questo, di giorno, è quello giusto. Neanche oggi abbiamo potuto interrompere la nostra lotta. Anche quest'oggi siamo stati nemici. E così la mia rabbia diminuisce, un po' per volta, ancora e ancora e ancora, e man mano che diminuisce io mi sgonfio... come un palloncino... fino a che, quando tramonta il sole, io sono tornato ad essere un piccolo drago dai colori tenui e sbiaditi. Tiro uno sbadiglio profondo e sono pronto a dormire, a lasciarmi cullare dalla brezza e sprofondare in un sonno profondo.

Però, beh, la verità non ve l'ho detta. La verità è che a me non piace essere un drago cattivo. Non mi diverto, non sono contento. Nessuno con cui parlare o ridere o chiacchierare o giocare o scherzare. Non è facile, essere gli unici esemplari della propria specie. Se ci fosse un solo bambino sulla faccia della terra non sarebbe facile, per quell'unico bambino. Pensate quindi essere l'unico drago che abita i cieli e i mari e i boschi e le pianure. Non esiste nessuno oltre me. *Nessuno*. Non è facile. Non lo è proprio per niente. E io sono così arrabbiato perché la tristezza, per anni, per secoli, per millenni, ha rosso il mio cuore, come la goccia che, pian piano, scava la roccia. E la mia tristezza e la mia solitudine mi hanno consumato, mi hanno prosciugato, facendomi diventare quello che non sono. La verità è che la compagnia di ciò che ho non mi basta, non è sufficiente. È vero, amo le stelle. Sembrano delle perle e io spesso le ammiro, estasiato. Sono pallide e argentee e hanno una risata incantevole, armonica e melodiosa. E amo il cielo, amo tantissimo il cielo... lo amo nelle giornate di sole, quando è limpido e cristallino... ci sono moltissime cose che amo. Viviamo (entrambi, voi ed io ed io e voi) in un mondo perfetto e meraviglioso e ogni giorno rimango stupefatto da tanta bellezza. Amo il riflesso del sole sulle vetrate, la forma strana delle nuvole, il rosso dei papaveri... è vero, amo tutto questo. ma più di ogni altra cosa amo *voi*. Lo so, non ho mai fatto nulla per dimostrarvelo né per conquistarmi la vostra amicizia. Adesso che vi sto scrivendo questa lettera sto provando a guardarmi come mi vedete voi e mi rendo conto di quanto sia stato stupido. Basta. Ho deciso. Voglio cambiare, diventare l'opposto di quello che sono. Non voglio più essere pieno di rabbia. È vero, voi non mi potete vedere. È vero, questo ormai è certo. Potete però vedere i miei effetti. Non voglio contenere rabbia.

Voglio contenere *amore*. Al mattino, quando sono piccolo, potrò contenere poco amore. Poi, man mano cresco, potrò mandarvi sempre più amore. Fino a mezzogiorno, quando sarò pazzo, è vero. Ma di amore. E, a sera, quando diventerò più piccolo, continuerò a cercare di usare questo amore per voi. Potrà essere un amore più o meno intenso, è vero. A volte brucerà, altre sarà appena tiepido. Ma sempre di amore si tratterà. Sapete, a mezzogiorno ci sarà sempre tanto caldo... è perché il mio amore sarà così intenso che scotterà. E cercherò di mettere questo sentimento al vostro servizio. Vediamo... lasciatemi pensare... se per esempio le vostre mamme dovranno lavare i vostri vestiti, potrei mettere una zampa nell'acqua... e il calore del mio amore darà all'acqua il potere di... riuscite a immaginare che potere è?

Il mio potere è questo: non lasciare mai le cose uguali. Io le tocco e cambiano. Riuscite a trovare i segni della mia presenza nelle vostre giornate? Così, finalmente, potremo essere amici. E io potrò parlare alle stelle di voi.

Beccari Giulia